



Fedeli all'indie rock. Il pubblico in via Serenissima per il Tmg

Splendido live del Thurston Moore Group

PIOGGIA SONICA E SOLENNITÀ SCIAMANICA

Enrico Danesi

Magnifiche ossessioni chitarristiche, arpeggi che si integrano con una ritmica ipnotica e cupa, il disordine ricondotto ad unità per raccogliere rare, catartiche carezze melodiche. C'erano una volta (tra il 1981 e il 2011) i Sonic Youth: il leader Thurston Moore, la moglie Kim Gordon al basso, Lee Ranaldo alla seconda chitarra e Steve Shelley alla batteria. Ora c'è il Thurston Moore Group, senza Gordon e Ranaldo, con Deb Googe e James Sedwards. Non la stessa cosa, perlomeno in termini di carisma. La qualità esecutiva, invece, è intatta, come verificato l'altra sera a Festa Radio, dove la band ha sfoderato uno splendido live.

Rispetto al passato c'è più misura nel dispensare le sventagliate noise (dissonanze, clangori industriali, feedback) che ne furono la cifra primordiale, ma Moore resta fedele alle sonorità che hanno marchiato a fuoco gli albori dell'Indie rock. C'è anche meno rabbia, la furia punk divenuta solennità sciamanica,

Sonic Youth continuamente evocati eppure mai suonati direttamente

brani dalla lunghezza spropositata, la voce distante come se arrivasse da altre galassie: i tempi cambiano, anche le leggende si adeguano. Insolito l'accesso al palco, perché appare Moore, che si sistema il leggio da solo e poi accoglie gli altri componenti, presentandoli. Quindi prende il via una pioggia sonora di avvolgente intensità, che declina variamente la «Coscienza del rock 'n' roll» (così s'intitola l'ultimo album) secondo la ricetta di Moore. Un concentrato del suo repertorio: dalla psichedelia di «Exalted» alla visionarietà meditativa di «Smoke Of Dreams» e «Aphrodite» (malinconica la prima, scura la seconda); dalla complessità armonica di «Turn On», che sfocia in una sferzata cavalcata strumentale, al rumorismo con tanto di rullante a mitraglia di «Cusp», dove le chitarre duellano all'ultima nota. È da «Cease Fire» («cessate il fuoco») che arriva un messaggio per la (non troppo numerosa) platea: non una tirata contro Donald Trump come ci si poteva aspettare bensì un invito irenico a «far prevalere la forza dell'amore», condito con un reiterato «peace and love». Finale antico (ma sempre senza Sonic Youth, continuamente evocati eppure mai suonati direttamente) affidato a «Ono Soul», un mondo di suoni e colori racchiuso dentro una canzone.

alcuni pezzi storici del mio repertorio. Brescia per me ha un significato particolare, è un posto che profuma di casa, le sensazioni che offre il pubblico bresciano sono sempre ottime.

«Metà rapper metà uomo» riassume un po' la sua storia?

È infatti delle diciannove tracce quella che rappresenta meglio il mio ultimo disco. Parla di me ragazzino e di quelle che un tempo pensavo fossero le vere priorità della vita.

Quest'anno ha compiuto i quarantaquattro anni, quindi è un uomo esperto della scena. In Italia il luogo comune considera il rap una musica giovanile. Come ci si sente a muoversi da adulto navigato in questo panorama?

Ho sempre fatto musica, perciò tutto questo mi viene spontaneo pur se i miei colleghi, magari, hanno vent'anni meno di me e potrebbero essere i nipoti dello zio rapper se non addirittura i miei figli. Penso sia comunque importante andare avanti con lo stesso spirito di sempre, senza dimenticare quelle che sono le mosse giuste da compiere. //

Claudia Is On The Sofa e Vanarin degne aperture

Altri protagonisti

BRESCIA. Erano in via eccezionale due, diversi tra loro per mood e sound, gli opener scelti l'altra sera per introdurre il clou di serata della Festa, ovvero il Thurston Moore Group: la band anglo-bergamasca Vanarin e Claudia Is On The Sofa, progetto solista della bresciana Claudia Ferretti.

Giovani e già maturi. Curiosi i giovani Vanarin, dal sound po-

tente e inaspettatamente maturo, che incrocia l'elettronica con un rock molto suonato, teatrale e scoppiettante, incline a fughe rumoristiche, ma anche pronto a muoversi lungo linee psichedeliche. Hanno proposto le tracce dell'ep eponimo, il loro primo in sala d'incisione: affiatamento da affinare, ma il palco lo tengono da veterani.

Sempre brava Claudia Is On The Sofa, pure nella veste acustica e solitaria alla quale non indulge spesso. Più folk che rock, il songwriting in inglese

guarda all'America e poggia su trame delicatamente intense, sviluppate con piglio appassionato e guidate da una voce carezzevole.

Anche un'anticipazione. Dopo «Tonight», brano dell'album d'esordio «Love Hunters» (risalente al 2012), la Ferretti attinge a piene mani da «Time Of Me» del 2016: la cifra è intima, quasi malinconica, nella title-track, come pure in «Boy» e «One Shot»; aperta all'universo in «Stellar Wind», «Crocodile» e «Big City». Mentre «Against» (titolo provvisorio...) è l'anticipazione di quello che forse verrà, quando Claudia tornerà sul divano dove costruisce le sue canzoni. // **E. DAN.**

«Gleno, 1 dicembre 1923» sulla piana della tragedia

Rievocazione

Domattina il racconto teatralizzato di Emanuele Turelli, con musica e coreografie

■ Alcuni lo conosceranno già: la prima volta che andò in scena «Gleno, 1 dicembre 1923» era il 2009. Emanuele Turelli scrisse la pièce teatrale dedicandola al disastro della diga del Gleno, accaduto tra le valli Camonica e di Scalve, e da allora lo spettacolo ha girovagato per teatri e scuole. Stavolta, tuttavia, sarà un'esperienza diversa, completamente: chi assisterà alla produzione 2017, infatti, godrà di nuovi interventi musicali del Bepi (il cantautore Tiziano Incani) e di una coreografia di danza moderna che sostituirà i consueti filmati utilizzati a corredo dello storytelling-monologo. Già: stavolta non ci si siederà su comode poltrone in teatri cittadini, ma si salirà a 1500 metri d'altitudine, per sistemarsi nella piana sovrastata dal monte Gleno.

Domani, domenica, alle 10, torna così Emanuele Turelli (insieme al Bepi, alla ballerina Viola Turelli, al chitarrista Davide Bonetti e all'organizzatore



Storyteller. Emanuele Turelli, pronto a salire a 1500 metri d'altitudine

Claudio Cominardi) con il suo racconto teatralizzato di una delle tragedie alpine più sconvolgenti della nostra storia, con un'azione di teatro civile volta a ridestare le orecchie e i cuori: la sciagura della diga caduta per colpa della noncuranza umana non può, infatti, rimanere silente e dimenticata.

Un'oretta a piedi. Gratuitamente, gli spettatori potranno salire alla piana, partendo da Villinore (Bg) in Val di Scalve (dalle frazioni Pianezza o Bueggio) e camminando dolcemente per circa un'oretta (attraverso sentieri non particolarmente

te impegnativi, ma in ogni caso da affrontare con la giusta attrezzatura: scarpe da trekking, indumenti antifreddo e anti-pioggia, crema protettiva e maglietta di ricambio) raggiungeranno il prato trasformato, senza grandi tecnicismi (d'altra parte, i monti sono già una scenografia mozzafiato...) in spazio teatrale: lì, alle 10 appunto, comincerà il monologo (della durata di un'ora e mezza).

Per informazioni più dettagliate si rimanda al sito www.valdiscalve.it, alla proloco Villinore (0346 51002) o all'Iat Val di Scalve (0436 55059). //

SARA POLOTTI

Mille Anni Ancora: De André ricordato dai «suoi» musicisti

Concerto-tributo

VALLIO TERME. Stasera, alle 21.15, nel piazzale degli Alpini di Vallio Terme è in programma il concerto «Mille anni ancora. Fabrizio De André ricordato dai suoi musicisti» (ingresso 5 euro). L'iniziativa conclude le manifestazioni promosse quest'estate

dal Comune per finanziare il nuovo centro sportivo.

Cordini, Bandini e Arcari. A esibirsi saranno tre storici compagni di strada del compianto cantautore genovese, ossia Giorgio Cordini, Ellade Bandini e Mario Arcari. Con loro Max Gabanizza al basso, Diego Maggi alle tastiere e Alessandro Adami chitarra e voce.

Nel corso del concerto-tributo verranno eseguiti i pezzi più celebri di Faber - da «La canzone di Marinella» a «Bocca di rosa», da «Geordie» a «La guerra di Piero» a tanti altri ancora - riproposti con costante attenzione a rendere con fedeltà le sonorità e le atmosfere originali. Una vera e propria dichiarazione di affetto da parte di Arcari, Bandini e Cordini - che verrà ribadita durante la serata anche attraverso il racconto di episodi e ricordi personali del lungo e intenso sodalizio artistico e umano dei tre musicisti con De André. // **E. GIU.**

«The Ggg», Spielberg e Dahl s'incontrano nel Giardino dell'Eden

Cinema

Proiezione del film in Castello, preceduta da letture di Valeria Battaini con la Kinczly



Ruby Barnhill. È Sophie nel film

BRESCIA. Steven Spielberg e Roald Dahl si incontrano nel... Giardino dell'Eden.

La rassegna in Castello (nell'area dell'ex Zoo) prosegue stasera con la proiezione, alle 21, de «Il Ggg - Il Grande Gigante Gentile», il film che il regista e produttore già vincitore di quattro Oscar ha tratto dal romanzo del 1982, con lo stesso titolo, dello scrittore, sceneggiatore e aviatore britannico conosciuto proprio per i suoi romanzi per l'infanzia. Di Dahl, morto a Oxford nel novembre 1990, è stato celebrato lo scorso anno il centenario della nascita ed è in questa occasione ch'è uscita la pellicola. Il lungometraggio - scritto da Melissa Mathison ed interpretato da Ruby Barnhill, Mark Rylance, Penelope Wilton e Bill Hader - è stato il primo diretto da Spielberg ad essere prodotto e distri-

buito dalla Walt Disney. Il film ha debuttato, fuori concorso, al Festival di Cannes 2016.

La trama: il Ggg è un gigante, un Grande Gigante Gentile, molto diverso dagli altri abitanti del Paese dei Giganti che come San-Guinario e Inghiotticciavi si nutrono di esseri umani, preferibilmente bambini. E così, una notte il Ggg - ch'è vegetariano e si ciba soltanto di Cetrionzoli e Sciroppio - rapisce Sophie, una bambina che vive a Londra, e la porta nella sua caverna. Inizialmente spaventata, Sophie ben presto si rende conto che il Ggg è in realtà dolce, amichevole e può insegnarle cose meravigliose. Il Ggg porta infatti Sophie nel Paese dei Sogni...

Da «Boy». Alle 20, prima della proiezione, l'attrice Valeria Battaini, di Teatro 19, leggerà alcuni brani di «Boy», il libro dei ricordi di Roald Dahl, accompagnata da musiche eseguite da Angela Kinczly.

Il biglietto costa 5 euro (ridotto 4 per under 26, over 65 e possessori di alcune card). La proiezione è fruibile in cuffia: per ritrarre quest'ultima è necessario presentare un documento di identità. //